

Il caso

Cosentino, voltafaccia-Bossi: libertà di coscienza

Lite con Maroni, oggi il verdetto sull'autorizzazione all'arresto: incognite Lega e franchi tiratori

Fabrizio Rizzi

ROMA. Il dietrofront di Umberto Bossi, arrivato in tarda serata dopo un forte pressing di Silvio Berlusconi, scioglie molte tensioni, ma non tutte, tra Pdl e Lega sul caso Cosentino, per il quale l'Aula della Camera oggi, a mezzogiorno, è chiamata a votare la richiesta d'arresto avanzata dalla Procura di Napoli per presunti legami con il clan dei Casalesi. L'esito è assai incerto, malgrado l'apertura del leader della Lega il quale lascia «libertà di coscienza» ai deputati del Carroccio, in quanto, nelle carte giudiziarie contro il coordinatore campano, a suo giudizio, «non c'è nulla». Aggiungendo: «Bisogna stare tranquilli quando si tratta di arresto, i magistrati imparino a fare i processi». Ma queste affermazioni non hanno convinto tutti i berlusconiani: secondo alcuni dirigenti Pdl, oggi verranno a mancare i voti dei «maroniani» che difficilmente cambieranno idea anche in presenza della nuova direttiva bossiana.

Nessuno azzar-

da pronostici, nonostante la somma dei voti, tra Pdl e Lega, favorisca una soluzione indolore, per un no alle manette. Mala richiesta di voto segreto, che il Pdl presenterà a inizio seduta (sono già state raccolte le 30 firme necessarie), può sovvertire qualsiasi previsione. Voteranno per il sì all'arresto, il Pd, l'Idv, l'Udc e il Fli. Contro oltre a Pdl e Lega, anche i Responsabili ed i 6 Radicali. Tra l'altro, l'ex Procuratore di Napoli, Giandomenico Lepore, ha sottolineato che nella richiesta del Pm «non c'è fumus persecutionis». E ne ha anche per il leader della Lega: «Spero che l'onorevole Bossi avesse le lenti nel leggere le carte giudiziarie sull'onorevole Cosentino» ha detto intervenendo in diretta al programma «Rapporto Carelli» di Sky Tg24, a commento delle dichiarazioni sul caso Cosentino. Collegato in diretta da Napoli, Lepore ha aggiunto: «Come è possibile che sette pm, un giudice e un tribunale siano visionari? Noi non ci siamo mai inventati nien-

te». Al programma è interve-

nuto anche Paniz, del Pdl, relatore contro l'arresto di Cosentino: «Che il processo si faccia - ha detto - al più presto. Ma il carcere in via preventiva - ha aggiunto - è un'altra cosa».

Sulla segretezza dell'urna è scontro tra i partiti. L'Idv di Di Pietro chiederà, invece, il voto palese. Ed in serata, il coordinatore è stato ricevuto a cena a Palazzo Grazioli, ospite dell'ex premier. Argomento principale, le dimissioni da coordinatore del Pdl campano.

Silvio Berlusconi si è mosso fin dal mattino per ottenere l'assenso della Lega, il cui Consiglio federale, non più tardi di due giorni fa, ha decretato di votare per l'arresto di Cosentino. Ha chiamato Bossi almeno due volte, fanno sapere i fedelissimi di Berlusconi. E la conversazione, più che sulle conseguenze dell'alleanza tra Pdl e Lega, è stata sulla vicenda giudiziaria. L'ex premier ha battuto sul tasto dell'assoluta mancanza di prove esibite dai magistrati napoletani, in base a una nuova memoria presentata ieri da Cosentino.

Bossi, a questo punto, avrebbe ceduto. E con un colpo di scena serale, ha cambiato idea, cancellando persino la decisione assunta dall'organo federale del partito. Berlusconi con vari esponenti del Pdl avrebbe parlato anche di altri argomenti, come l'appoggio al governo Monti. Più espliciti alcuni deputati, secondo i quali «strappare» su Cosentino, porterebbe a «un suicidio politico» dell'alleanza Lega-Pdl.

Al di là dell'esito, è assai probabile che Cosentino possa lasciare il ruolo di coordinatore in Campania. «Si dimetterà solo se glielo chiede Berlusconi», hanno fatto sapere i suoi. Angelino Alfano ha valutato la possibilità di commissariare il partito. Favorito per il ruolo di commissario è l'ex ministro Raffaele Fitto, ma spuntata l'ipotesi di un direttorio formato da Maurizio Lupi, Raffaele Fitto e Mara Carfagna. Resterebbe in carica per alcuni mesi per poi lasciare il Pdl campano a Carfagna.

La battuta

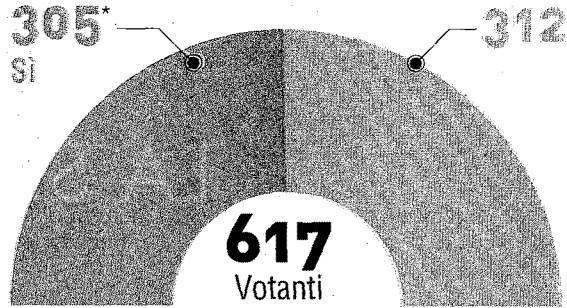
Lepore: spero che quando il Senatùr ha letto i verbali avesse gli occhiali

I precedenti

Così il voto alla Camera sulla richiesta di arresto

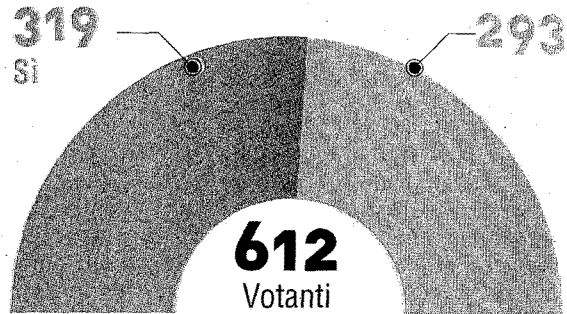
22 SETTEMBRE 2011

Marco Milanese



20 LUGLIO 2011

Alfonso Papa



*306 con il voto non registrato di Enrico Letta

ANSA-CENTIMETRI

